

Elezioni anticipate e "disguidi" tecnici: un falso problema

di Lorenzo Spadacini *
(18 aprile 2005)

Con riferimento agli articoli comparsi sulla stampa di domenica 17 aprile, che danno conto di alcuni problemi tecnici in ordine all'individuazione delle circoscrizioni per le elezioni di Camera e Senato che devono perdere seggi al fine di lasciare spazio ai 18 parlamentari da eleggere all'estero, penso che si debbano fare alcune precisazioni.

Secondo le ricostruzioni giornalistiche, tali problemi rischierebbero addirittura di "*inceppare la macchina del voto a giugno*" (G. Casadio, *Il Viminale si prepara al voto. "Siamo pronti anche per giugno"*, in *la Repubblica*, 17 aprile 2005, p. 4), sconsigliando un eventuale scioglimento anticipato delle Camere.

Tuttavia, l'incertezza interpretativa determinata da un cattivo coordinamento tra la novella degli art. 56 e 57 Cost., introdotta proprio per far spazio a seggi parlamentari da destinare agli Italiani residenti all'estero, e la c.d. legge Tremaglia (l. 27 dicembre 2001, n. 459) sul voto per gli Italiani all'estero, non è tale da impedire un'interpretazione ragionevole e soddisfacente.

Infatti gli art. 56 e 57 Cost. stabiliscono che la ripartizione dei seggi fra le circoscrizioni avviene sulla base della consistenza demografica della popolazione, tanto per la Camera quanto per il Senato, "*fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione estero*". Ne consegue che nessuna incertezza è ravvisabile in ordine ai seggi da assegnare a ciascuna circoscrizione a seguito della destinazione dei 18 seggi alla ripartizione estero, in quanto frutto di un mero calcolo matematico, del tutto identico a quello sinora adottato, con la sola differenza che, a seguito della riforma del voto per gli Italiani all'estero, si dovranno considerare 618 seggi alla Camera (non più 630) e 309 seggi al Senato (non più 315). Al termine di tale calcolo, si individueranno senza dubbi le circoscrizioni destinate a perdere i seggi per gli Italiani all'estero.

Si tratterà poi di stabilire se tali circoscrizioni perderanno i seggi tra quelli uninominali ovvero tra quelli destinati alla c.d. quota di recupero (proporzionale). A questo riguardo, interviene l'art. 22 della c.d. legge Tremaglia, secondo cui restano fermi "*i collegi uninominali di ciascuna regione già definiti in applicazione della legge elettorale vigente*" (comma secondo) per il Senato e "*i collegi uninominali di ciascuna circoscrizione già definiti in applicazione della legge elettorale vigente*" (comma primo) per la Camera. Anche qui, dunque, nessun dubbio circa l'individuazione dei seggi da destinare agli Italiani all'estero.

Il paventato rischio che, a seguito di tale procedimento, risulti che la circoscrizione Molise per l'elezione della Camera dei Deputati perda l'unico seggio destinato al c.d. recupero proporzionale di cui dispone rappresenta, a mio avviso, un falso problema (v. *Il caso Molise inceppa la macchina elettorale*, in *la Repubblica*, 17 aprile 2005, p. 5).

Anzitutto già oggi esiste una regione, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, che non dispone di seggi destinati al recupero, né per il Senato né per la Camera, e, d'altro canto, lo stesso Molise non dispone di seggi di recupero al Senato.

In secondo luogo, la presenza di seggi da destinare al recupero in ciascuna circoscrizione (secondo le quote $\frac{3}{4}$, $\frac{1}{4}$), è disposizione di fonte legislativa (e non costituzionale), pertanto di pari grado rispetto a quella che prevede il meccanismo che determina la soppressione del seggio di recupero per la circoscrizione del Molise.

Pertanto, non è affatto necessaria una "*norma interpretativa*" (come richiederebbe, secondo G. Casadio, *Il Viminale si prepara al voto. "Siamo pronti anche per giugno"*, in *la Repubblica*, 17 aprile 2005, p. 4, la Commissione per la revisione dei collegi), che, qualora disponesse in difformità dalla legge Tremaglia sarebbe persino illegittima, a meno fosse di rango legislativo. Né risulta necessario un decreto legge, come sostenuto da Peppino Calderisi (G. Casadio, *Il Viminale si prepara al voto. "Siamo pronti anche per giugno"*, in *la Repubblica*, 17 aprile 2005, p. 4), e, tantomeno, sarebbe possibile votare con il meccanismo della legge previgente, ovvero senza voto per gli Italiani all'estero (così Marco Boato, G. Casadio, *Il Viminale si prepara al voto. "Siamo pronti anche per giugno"*, in *la Repubblica*, 17 aprile 2005, p. 4), il che comporterebbe un'illegittima disapplicazione di legge vigente.

In conclusione, ad onta della sua cattiva formulazione, la legge Tremaglia individua esattamente quali siano i seggi da destinare agli Italiani all'estero, non costituendo ostacolo alcuno ad un eventuale scioglimento anticipati delle Camere.

* Ricercatore di diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia - spadacini@jus.unibs.it

Forum di Quaderni Costituzionali

i Costituzionali